

## Cattolici e politica: "Cari laici, metteteci la faccia!"

L'invito di Edoardo Patriarca, segretario della Settimana sociale nazionale

"Per il laicato cattolico questo è il momento di metterci la faccia, senza cercare sempre e comunque l'avvallo della gerarchia, di mostrare che vuole bene a questo Paese. Se non lo facesse, commetterebbe un peccato d'omissione. Il tempo è questo".

Parole chiare, quelle pronunciate da Edoardo Patriarca, segretario del Comitato organizzatore delle Settimane sociali nazionali.

Da qualche settimana si è conclusa la Settimana sociale di Reggio Calabria, nella quale è stata ribadita più volte l'esigenza di una "nuova classe dirigente" cristianamente ispirata. Esigenza che viene avvertita sempre di più, vista la crisi in cui si sta avvitando il nostro sistema politico.

### Allora Patriarca, ci può dire in breve cos'è emerso di davvero nuovo a Reggio Calabria?

Beh, io sono un po' partigiano. Ma mi pare che ci sia stato un discernimento che ha portato frutti. Intanto la Settimana sociale è stata un'esperienza di ascolto vero e reciproco, tra Chiese locali, associazioni, pezzi di società, iniziative territoriali. Si è visto un popolo che ha una visione di Paese, che sta discutere, per cui la pluralità diventa ricchezza, dove però alla fine i valori si traducono in un'agenda di priorità.

### Non le sembra ancora troppo poco per ambire ad una nuova stagione di impegno dei cattolici nella società?

A me pare che a Reggio Calabria ci sia stata la riscoperta che le vicende di questo Paese ci riguardano direttamente. E' stata rimessa al centro l'idea che il bene sociale e politico riguardano da vicino i cattolici. Un altro aspetto interessante è che nella famosa "agenda" ci siamo avventurati in tanti campi, abbiamo mostrato che ci interessiamo di tutto, che i cattolici hanno idee da far valere non solo su vita, famiglia ed educazione, ma anche sulla mobilità, sul welfare, sull'immigrazione, sul federalismo, sull'impresa.

### Resta però incerta la successiva tappa della sfida: quella, per i cattolici, di tornare ad essere classe dirigente...

Non sta a noi dire come e dove i cattolici si collocheranno. Quello che noto, però, è che una nuova classe dirigente sta già emergendo, a livello locale. Parlo di sindaci, consiglieri comunali, regionali. La sfida per una nuova classe dirigente è la sfida dei territori. Mi aspetto dei laici cattolici che ascoltano, discutono, fanno proposte, che non creano solo scuole socio-politiche ma veri e propri laboratori. E immagino che questo processo porti ad una nuova classe dirigente in tempi medi, visto che nell'immediato la presenza incisiva dei cattolici nella politica nazionale resta, mi pare, molto faticosa. E poi non dimentichiamo che ci sono altre figure strategiche. Cosa facciamo noi cattolici per sostenere alcune vocazioni come quella dell'imprenditore e di professionisti come gli avvocati, i notai, i commercialisti?

### Ma qualche contributo si può dare in questo momento così difficile della vita politica del Paese?

Penso che il primo contributo sia un discorso di verità. L'Italia sta attraversando un momento difficilissimo. Ci sono un debito pubblico spaventoso, squilibri sociali sempre più ampi, corporazioni e interessi calcificati, poche opportunità per i giovani, fatica ad individuare percorsi di accoglienza e integrazione. Chi se non i laici cattolici, che non hanno interessi se non le povere opere "bistrattate da tutti", può fare un discorso di verità? E poi, in positivo, non dobbiamo dimenticare che nel nostro Paese ci sono anche tantissime risorse e luoghi di speranza cui nessuno presta ascolto: famiglie che si stanno reinventando il welfare, reti sociali, cooperative, iniziative di accoglienza. Tutte risorse che attendono un punto d'appoggio. Ecco il nostro compito, essere questo punto d'appoggio. Oggi non possono esserlo i partiti, neppure i sindacati. Non esiste un'altra rete in Italia con la stessa capacità di ascolto, convocazione, mobilitazione civile. Per questo dico a noi laici: il tempo è questo.



Edoardo Patriarca



Settimana sociale a Reggio Calabria



Bruno Desidera